

DEL CONTADINO, ET DEL CAVALIERO.



La fable: i gualdi... i... i...

Car.

DEL CONTADINO, ET DEL CAVALLIERO.

RORTAVA il Contadino à la cittade
 Un lepre morto, c'hauea preso dianzi,
 Per farne, in su'l mercato alcun guadagno,
 Ma trouatolo à sorte uno à cauallo,
 Che gli uenia da la cittade incontra,
 Di uolerlo comprar sembianza fece:
 E prendendolo in mano, e ponderandolo
 Per farne stima, lo chiedea del prezzo,
 Quando l'astuto in un medesimo punto
 Toccò di sprone il suo destrier ueloce,
 E à sciolta briglia in fuga il corso prese.
 Or uisto il Contadin, che inuano haurebbe
 Fatto ogni proua per uoler seguirlo;
 Di ricourarlo non hauea piu speme;
 E dirgli incominciò così gridando.
 Io te ne faccio un dono in cortesia,
 Tu dunque in cortesia portate'l lieto;
 E goderannel per mio amore in pace.
 Così talhor altrui l'huom donar suole
 Quel, che per modo alcun uender non puote,
 Celando il suo pensier con finte note
 Mentre non ne può far ciò, ch'egli uole.

Volontier dona quel, che non puoi vendere.